

BIODIGESTORE | SI RIACCENDE IL DIBATTITO

Sequestrati gli invasi di Olmeto

Marsciano si interroga sul futuro dell'impianto

Arriva il caldo della primavera e si scalda il dibattito su ciò che resta del biodigestore di Olmeto.

Il sequestro dei laghetti di stoccaggio temporaneo da parte degli uomini del NOE ha creato non poche polemiche fra l'amministrazione e le forze politiche che da tempo si opponevano a questa gestione della struttura di depurazione.

Già la scelta di gennaio, di riattivare i laghetti, aveva sollevato molte polemiche, con assemblee infuocate a Papiano: il sequestro è giunto poco prima della tornata elettorale regionale.

I due invasi di Papiano e Sant'Elena, per una capienza complessiva di 50 mila metri cubi, erano utilizzati per raccogliere i liquami prima di procedere alla fertirrigazione sui campi, ma sembra non risultassero autorizzati correttamen-

te, o almeno vi sarebbe una diversa qualificazione (rifiuti e non reflui).

La conferma del sequestro, giunta il 6 Aprile, da parte del Gip Paolo Micheli, e la presa di posizione del ministero dell'Ambiente che delegittima l'operato dell'assessore regionale Bottini, hanno creato ulteriore scompiglio a Marsciano. Da una nota del Comune risulta che, nonostante il sequestro, in caso di ulteriori precipitazioni piovose, è concesso alla Sia di utilizzare la parte rimanente dei laghetti sequestrati.

Da subito la maggioranza ha fatto quadrato intorno all'amministrazione comunale ed ai vertici della Sia; le varie forze d'opposizione, invece, gridano al successo.

Rifondazione Comunista canta vittoria: «Ora più nessuno potrà attaccare i cittadini della valle del Genna che per anni hanno stoicamente lot-

tato per difendere la loro dignità, le loro famiglie, le loro case».

In una nota del "Mo-



vimento per la qualità della vita" si legge: «Noi, gli allarmisti, i terroristi mediatici, i bugiardi, gli esagerati, i catastrofisti che da vent'anni sono stati ignorati, sbeffeggiati, attaccati dalle amministrazioni che si sono susseguite e financo denunciati nella persona del nostro Presidente, dalla società (di cui fa parte in maggioranza l'amministra-

zione stessa) che gestisce il bio-vomitatore, abbiamo ottenuto una prima vittoria o meglio l'inizio di un parziale riconoscimento delle nostre tesi».

L'amministrazione comunale, risponde così alle varie accuse: «L'impianto ha sempre operato con le prescritte autorizzazioni ed in base alle direttive regionali; il sequestro dei due laghetti mette in discussione la legittimità di una Delibera Regionale, alla quale il Comune non poteva

e non può che attenersi, su questa come su tutte le altre materie. Tutto ciò fino a quando non interverranno modifiche o nuove normative. Si chiarisce inoltre che ulteriori disposizioni dell'Autorità Giudiziarica, fermo restando il formale sequestro, consentono, in caso di necessità, l'utilizzo degli invasi per la loro capacità residua».

La soluzione dell'annosa vicenda non sembra essere dietro all'angolo.

Matteo Berlinga